

## **IL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO: San Felice Circeo.**

### **Il parco**

Uno dei primi in Italia ad essere costituito, il Parco Nazionale del Circeo è nato nel 1934 per preservare le ultime foreste planiziali rimaste sulla Pianura Pontina, a seguito delle bonifiche in atto proprio in quel periodo.

Nonostante la sua relativamente piccola estensione, poco più di ottomila ettari, è uno dei parchi più vari e interessanti nel contesto italiano, spaziando dalla pianura al mare, sino al famoso promontorio che, secondo la mitologia, ha ospitato la nota maga Circe. Inserito nella sua interezza in provincia di Latina, è una piccola oasi circondata da una fortissima antropizzazione che ha, a volte, minacciato la vita stessa del parco e dal 1979 include anche la disabitata isola di Zannone, che sarà visitata in un'altra occasione.

In questo viaggio esploreremo tre comuni, totalmente diversi tra loro, con storie e contesto naturale differenti nonostante si trovino a poca distanza tra loro. Si partirà dal promontorio con il caratteristico monte che protende sul Mare Tirreno, si esplorerà una bella cittadina-giardino nata durante il periodo fascista sino a raggiungere la pianura pontina con le sue pesanti trasformazioni effettuate dall'uomo e ormai lontana dall'area del parco.

### **Il viaggio**

Il punto di partenza non poteva altro che essere Roma. Il viaggio con la macchina, attraverso la Pianura Pontina, può essere comodo e agevole se si ha l'accortezza di partire in certi specifici orari. Altrimenti c'è il concreto rischio di trascorrere una giornata di svago e benessere intrappolati nel fumoso ed intenso traffico della Statale Pontina. Il paesaggio non è particolarmente significativo, è una pianura totalmente trasformata dall'uomo solamente pochi decenni fa e attualmente c'è un susseguirsi di stabilimenti industriali, capannoni e centri commerciali.

È una sorta di non-paesaggio immerso in un non-luogo, ovvero un posto che non è né città e neanche campagna. Per fortuna il viaggio dura (in condizioni di poco traffico) massimo un'oretta e posso osservare alla mia sinistra la inconfondibile fisionomia dei Monti Lepini, mentre in fondo, all'orizzonte emerge lentamente una misteriosa figura di donna sdraiata.

È proprio quello il famoso Monte Circeo, declamato più volte nella mitologia e anche nella moderna letteratura. La prima meta è ancora lontana, c'è bisogno di affiancare la famosa Selva del Circeo, una delle poche foreste planiziali dell'area pontina e facente parte a pieno titolo del Parco Nazionale del Circeo. Aggirato il promontorio che supera i cinquecento metri di altitudine, rientro in pianura nel comune di **San Felice Circeo**.

Sono ancora in Pianura Pontina e, con un po' di emozione, mi accingo a visitare uno dei tanti borghi costruiti durante il periodo fascista e che sono il simbolo distintivo dell'intera area.

Certo visiterò esempi migliori di architettura razionalista durante il mio viaggio, ma questa piccola frazione può essere un buon punto di partenza per capire in fondo una struttura pratica ed essenziale che è stata replicata più volte in varie parti d'Italia, oltre che qui in Pianura Pontina, come se facesse parte di una specie di catena di montaggio.

Il paesino si chiama Borgo Montenero, ed è uno dei tanti borghi di epoca fascista con i nomi delle battaglie della Prima Guerra Mondiale. Facente parte, all'epoca, della vicina Terracina, è stato acquisito da San Felice Circeo, dopo aver ceduto ad un comune di nuova costituzione che visiterò più in là parte del suo territorio.

La struttura è centrata su una piazza essenziale dove prospettano gli edifici più importanti della frazione. Non mancano mai, infatti, la classica e squadrata Torre Civica, la fontana al centro della piazza, il Palazzo dell'Opera Nazionale Combattenti e il Monumento ai Caduti.

Prospetta, inoltre la Chiesa di San Francesco d'Assisi, di struttura lineare e semplice con il laterizio a vista e affiancata da un massiccio campanile. Ha un interno molto sobrio ed essenziale tipico sia del razionalismo fascista che dello spirito di povertà francescana. Di fronte alla chiesa, alla parte opposta della piazza, c'è il Palazzo della delegazione Comunale con le famose scritte ineggianti al fascismo, ora leggermente sbiadite a memoria di un importante passato della storia italiana. Ed è tutto qui.

Proprio questa è la costituzione essenziale dei borghi pianificati, con gli edifici istituzionali intorno alla piazza e null'altro. Ovviamente non devono mai mancare le torri civiche, il simbolo più famoso e distintivo del razionalismo degli anni Trenta. La visita è durata davvero pochi minuti e quindi decido di fermarmi un po' sulla piazza, che scopro si chiama Piazza Quattro Ottobre, per chissà quale motivo, forse la data di inaugurazione del nuovo borgo e ammiro il verde abbastanza curato.

Mi avvicino nuovamente alla torre civica e solo in quel momento mi accorgo che c'è scritto il numero "ottanta" sopra l'orologio. Forse questo è l'ottantesimo anniversario alla fondazione del paese, o al massimo è successo qualche anno prima. Un paese relativamente giovane, ma con il segno dei tempi e, soprattutto, che ha saputo creare con il tempo la propria identità.

Esco dal paese e, prima di raggiungere il centro storico di San Felice Circeo, elegantemente adagiato ai piedi del monte, voglio esplorare la sua costa. Mi avvio verso Terracina percorrendo un'area di pianura che evidentemente è stata bonificata qualche decennio fa. È un paesaggio piatto ed artificiale con canali di scolo per evitare nuovi impaludamenti.

Supero diversi canali sino ad arrivare alla strada litoranea che collega l'antica *Anxum* con il Monte Circeo. Sono troppo vicino per rendermene conto, ma so che da sud il monte sembra essere un'isola, un miraggio che ha reso più plausibile il mito della Maga Circe.

Percorro quindi Via Terracina e mi aspettavo di avere la spiaggia a portata di mano. È stata purtroppo un'illusione: alla mia destra incontro solo i "consorzi", come si chiamano qui, ovvero delle residenze private con accesso diretto al mare. Non ci sono quindi neanche i vicoletti che possano permettere almeno un accesso parzialmente libero.

Sono costretto a proseguire sino ad incontrare Torre Olevola. È una delle tante torri di vedetta costiera costruita durante il periodo papale con basamento a leggera scarpata e corpo quadrangolare e si affaccia sul mare, in posizione lievemente arretrata.

Approfitto dell'occasione per vedere per la prima volta in questo viaggio il Mare Tirreno giacché so che c'è un bel panorama che spazia dal Monte Circeo al lontano promontorio di Gaeta. Purtroppo c'è un susseguirsi continuo di stabilimenti balneari e, vista la stagione estiva, non mi è possibile entrare liberamente se non come cliente dello stabilimento. Mi pesa un po' acquistare il lettino e l'ombrellone per raggiungere la riva e fare foto decenti del bel panorama.

Proseguo passeggiando sul lungomare e incontro sparuti accessi liberi, ma gli ombrelloni sia a destra che a sinistra nascondono troppo la visuale. Sarebbe stato decisamente meglio venire qui in primavera senza essere ostaggi di questi oggetti colorati che servono per proteggere gli esigenti bagnanti dai raggi solari. Mi dovrò accontentare di fare qualche foto alla "meno peggio" e di affidarmi all'immaginazione.

Raggiungo Piazzale Cresci con un bel lungomare fiancheggiato dagli immancabili stabilimenti balneari e riesco ad intravedere meglio sia il Monte Circeo, ormai sempre più vicino, che il lontano promontorio di Terracina e l'ancora più lontano promontorio di Gaeta. Non sono però soddisfatto, avrei voluto ammirare il panorama (che è davvero pittoresco) senza tutti questi ostacoli e mi dovrò rassegnare al fatto che non troverò un punto che mi soddisfi pienamente.

Riprendo il cammino fiancheggiando Villa Tittori, un complesso ottocentesco immerso in un giardino di palme e a poca distanza dal mare, che appare in vendita e raggiungo l'adiacente e imponente Torre Vittoria. Costruita nel XVI secolo, durante il periodo pontificio come torre di

difesa, ha una struttura massiccia con la classica scarpata alla base ed è terminante con beccatelli a sporto.

Prospetta su Piazza Vittoria che non mi è parsa particolarmente significativa, ma almeno sono sempre vicino al mare e posso continuare ad osservare il panorama del Monte Circeo e dei lontani promontori, sebbene nascosti dagli ingombranti ombrelloni.

Mi avvicino sempre di più al centro abitato e fiancheggio Palazzo Dominico con i pini marittimi e sono finalmente arrivato all'area della Grotta Guattari. Qui sono incappato in una delusione ancora più cocente del lungomare nascosto dagli ombrelloni: l'albergo è chiuso e abbandonato e l'accesso alla grotta non è quindi possibile.

Certo, sapevo che la grotta non era accessibile per salvaguardare i preziosi reperti, ma mi sarei accontentato di almeno un pannello informativo piccolino che testimoni la presenza di importanti ritrovamenti proprio in quest'area. Non pretendo un museo che sarebbe auspicabile prima o poi in futuro, ma almeno un minimo di salvaguardia dell'area che attualmente è totalmente alla mercé di sterpaglie e scheletri pericolanti del vecchio albergo.

Per fortuna la mia guida è in mio soccorso e a volte riesce a soddisfare ogni mia piccola curiosità. Scopro quindi la Grotta Guattari è una delle tante che si aprono ai piedi del Monte Circeo e che ha restituito molti reperti legati al paleolitico superiore e medio, oltre che del mesolitico. Ovviamente non mancano ritrovamenti di fauna del periodo pleistocenico, ma soprattutto durante l'esplorazione del 1939 su iniziativa di Alberto Carlo Blanc è stato rinvenuto un cranio di un uomo preistorico.

Apparentemente può essere un reperto non particolarmente significativo, ma oltre ad avere i caratteri tipici dell'*Homo neanderthalensis* risalente a circa sessantamila anni fa, è la sua disposizione a suscitare curiosità e congetture. Il teschio era giacente in mezzo ad alcune pietre disposte a circolo con ossa fossili di cervidi, suidi e equidi e presenta una mutilazione intenzionale molto simile a quanto avviene per alcune tribù del Borneo a scopo di cannibalismo rituale. Esatto, il teschio era di una vittima sacrificale che è stata in seguito mangiata dalla tribù per motivi religiosi.

Con un po' di brividi sulle mie spalle e comunque deluso per la totale carenza di informazioni sul posto, proseguo verso il porticciolo turistico nei pressi dei piedi del Monte Circeo. Ormai posso quasi toccare questa isolata cima che è ritenuta un frammento del complesso montuoso dei Lepini-Ausoni-Aurunci. Anticamente era un'isola che si è saldata con la terraferma durante il Pleistocene con la formazione della Pianura Pontina, ed è lungo circa cinque chilometri e largo poco più di due e mezzo, dalla forma ovoidale.

Sviluppato sino a 541 metri sul livello del mare, è un ammasso carsico e presenta alla base una quarantina di grotte prevalentemente rivolte verso il mare ed è completamente ricoperto di vegetazione con la particolarità di essere nettamente differenziata a seconda dell'esposizione solare. Il versante a nord, ovvero il Quarto Freddo, è ricoperto di leccete, sugherete e arbusti di alloro, mentre il versante a sud, ovvero il Quarto Caldo presenta arbusti di lentisco e olivastro oltre che sparuti gruppi di palma nana e, proprio qui, raggiunge il suo limite settentrionale. È un monte unico nel contesto italiano e non bisogna stupirsi se già negli anni Trenta del secolo scorso è entrato a pieno titolo nell'esclusivo gruppo dei parchi nazionali.

Superato il porticciolo raggiungo un'altra spiaggia e imbocco una strada in lieve salita che mi conduce verso un porto un po' più grande. Qui sono ormeggiate diverse imbarcazioni da diporto e non mancano ovviamente gli yacht e qualche panfilo di locali o stranieri. Lo supero velocemente e raggiungo una caletta situata esattamente sotto il Monte Circeo, oltre c'è solo una scogliera del monte a picco sul mare e non è raggiungibile a piedi.

Da una certa angolatura si riesce ad intravedere la cilindrica Torre Fico, costruita nel Cinquecento, ma è stata distrutta nel 1813 da un bombardamento navale inglese e parzialmente ricostruita da Papa Pio VII. In realtà io sto cercando un'imbarcazione che mi possa permettere di effettuare

un'escursione lungo il promontorio del Monte Circeo, ma non sono riuscito a trovarne una al momento.

Torno indietro e mi soffermo finalmente su un bel panorama dei promontori di Terracina e Gaeta con le sottostanti spiagge, ora è una visuale davvero pittoresca con le cime dei Monti Ausoni e Aurunci a fungere da orizzonte. Finalmente un panorama come si deve anche se è chiaro che non è incluso il Monte Circeo come avrei voluto.

Raggiungo nuovamente il porto e faccio una perlustrazione esplorativa alla ricerca di un'imbarcazione, ma continuo ad essere sfortunato. Forse queste escursioni sono attive solamente nei fine settimana, anche se io mi trovo in piena stagione estiva.

Ancora una volta la mia guida è in mio soccorso e posso osservare attraverso la mia immaginazione le belle grotte e calette (ne sono state censite ben quarantatré) che puntellano la base del promontorio.

L'escursione consigliata è quella che permette di percorrere tutto il perimetro del promontorio dal porto sino alla Torre Paola e dura un paio di ore. Subito dopo la partenza, proprio ai piedi della Torre Fico (che ho visto in parte) c'è una serie di grotticelle, alcune ospitanti resti fossili e da qui la roccia cade praticamente a picco nel mare.

Subito dopo si incontra la Grotta del Presepio, per la presenza di figure che ricordano un presepe, mentre un centinaio di metri dopo c'è la bella Grotta Azzurra situata a pelo sul mare e accessibile solamente tramite una piccola imbarcazione. Nella sua cavità, profonda trenta metri, si possono ammirare le concrezioni che spaziano dallo smeraldo all'azzurro, sino a chiazze di viola.

Accanto c'è la grotta probabilmente più bella e suggestiva del Monte Circeo, ovvero la Grotta delle Capre. Caratteristica è la sua apertura ad arco ed è facile da approdare. Qui si può ammirare la varietà stratigrafica della grotta, e ospita una colonna postata da Blanc, lo scopritore del famoso teschio di Grotta Guattari. Adiacente c'è la Grotta dell'Impisio per la presenza di uno stalattite che ricorda un uomo impiccato.

Proseguendo l'esplorazione si incontra la Grotta del Fassellone, a tre vani con il centrale a volta crollata. Dal punto di vista scientifico è forse la più interessante perché in essa sono stati individuati i resti che provano la presenza dell'Homo di Neanderthal e in seguito dell'Homo sapiens.

Poi si incontra solamente una roccia brulla a picco sul mare con in alto esclusive ville che caratterizzano il paesaggio del promontorio sino a raggiungere Torre Cervia. Dopo essa inizia la zona della Valle Caduta con diversi promontori e insenature.

Siamo in zona di Punta Rossa con un albergo esclusivo e un porto privato e si può ammirare il bastione della Batteria, un complesso fortificato pontificio che permetteva di difendere al meglio il promontorio dal mare. Adiacente c'è la Cava di Alabastro, mentre cinquecento metri dopo c'è la stupenda e incontaminata Conca della Calozza.

Segue nuovamente una serie di grotte, tra cui il Precipizio una enorme rupe di quattrocento metri strapiombante sul mare e la Scogliera delle Cinque Grotte, parzialmente rovinata dall'acqua marina. Si aggira la Torre Moresca ormai ridotta a rudere e si entra nella Spiaggia dei Bombardieri, dove si apre la Grotta dei Prigionieri a due piani.

A poca, distanza, finalmente si entra nella Grotta di Circe, che ha appunto dato il nome al promontorio. Con un'apertura a doppio arco e completamente invasa dal mare, ha una forma a cupola ed è alta intorno ai trenta metri. Accanto c'è Grotta Breuil con la parte anteriore ingombrata da massi franati, mentre quasi alla fine dell'escursione si scorge la Grotta di Ulisse invasa dal mare e da massi franati. In realtà questa è solo la parte terminale di una grande grotta crollata, comprendente la Caverna Oscura raggiungibile solamente aggirando enormi scogli.

Finalmente si arriva a Torre Paola, dove a pochi metri c'è la Grotta Spaccata di Paola che ricorda vagamente la famosa Montagna Spaccata della vicina Gaeta. L'escursione in barca è finita.

Coloro che amano le immersioni subacquee possono ammirare il Cristo del Circeo inabissato nel 1992 e che è in un certo senso il simbolo marino della comunità di San Felice Circeo.

Nel frattempo mi auguro che con il tempo vengano migliorate le offerte di escursioni in barca, rendendole più accessibili (lo dico letteralmente) a persone curiose come me, senza costringerle a cercare imbarcazioni o almeno i punti informativi senza successo. Sono convinto che solamente con una gita in barca si può ammirare veramente l'imponenza del Monte Circeo, senza essere costretti a attraversare a piedi il ripido suolo calcareo del promontorio.

Ora è giunto il momento di conoscere meglio il centro abitato. Con un millenario passato, è fondato sui resti dell'antica *Circei*, una colonia romana di epoca regia in seguito occupata dai Volsci. Ritornata sotto l'orbita romana durante il periodo repubblicano, è diventata un fiorente centro di villeggiatura del ricco patriziato romano, con l'edificazione di sontuose ville. A seguito della caduta dell'Impero Romano, è stata più volte saccheggiata dai Goti e dai Vandali, oltre che dai Saraceni.

Nel medioevo, con il nome attuale di San Felice, è entrata sotto l'orbita papale, nonostante i tentativi di conquista aragonese e nonostante fosse un importante feudo della famiglia dei Caetani che ha governato il paese per quattro secoli. Nel Settecento il territorio passò sotto l'amministrazione della Reverenda Camera Apostolica che seppe gestire e dare nuovamente slancio al territorio, anche con le prime opere di bonifica del territorio circostante.

Ora è un'esclusiva località di villeggiatura estiva, con un piccolo e abbastanza ben conservato centro storico e il territorio puntellato da una serie ininterrotta di villette immerse nel verde.

Dal porto proseguo per Via Cristoforo Colombo, un asse viario che lo collega con il centro storico e si sviluppa in salita. Il Monte Circeo si mostra in tutto il suo splendore alla mia sinistra e posso ammirare il panorama del Mare Tirreno con i lattiginosi Monti Ausoni all'orizzonte.

Alla fine della strada c'è una scalinata che mi conduce alla porta di accesso al centro storico ubicato su un piccolo dosso collinare ai piedi del Monte Circeo. Si vedono tracce della cinta muraria, ed in basso si possono vedere dei blocchi squadrati di pietra irregolari ritenuti del periodo di colonizzazione volsca della comunità, del V secolo prima di Cristo. Le mura qui sono chiamate scherzosamente Muro delle Nommera, così come riportato sul pannello piastrellato qui posto contenente i soprannomi dei personaggi più eminenti della comunità.

Con un sorriso per questo colpo di genio proseguo verso Corso Vittorio Emanuele che mi è parso subito abbastanza curato e parzialmente pedonalizzato e raggiungo subito la centrale Piazza Vittorio Veneto con una bella visuale della Torre dei Templari con l'altra porta di accesso ad arco chiamata curiosamente il Ponte.

Vado subito verso il Ponte dove, oltre esso, c'è un balcone panoramico con la possibilità di osservare un panorama molto bello della costa con in fondo i Monti Ausoni e Aurunci, oltre che il promontorio di Terracina e quello più lontano e lattiginoso di Gaeta. È una visuale davvero stupenda, ma il rovescio della medaglia è la sottostante pianura ormai completamente cementificata e disseminata di villette immerse nel verde. La crescita turistica in un luogo di pregio come il Monte Circeo è stata senza dubbio travolgente e probabilmente necessita di un freno per non deturpare ulteriormente un ecosistema delicato come il massiccio calcareo che è alle mie spalle.

Scopro infine che il "Ponte" è chiamato più istituzionalmente anche Porta Nuova ed è stato edificato nel XVI secolo, a seguito della ricostruzione del paese dopo le devastazioni degli Aragonesi e dei pirati.

Rivedo per l'ultima volta la bella e armonica piazza e alla mia destra un'ulteriore porta ad arco mi permette di accedere alla più piccola e raccolta Piazza Luigi Lanzuisi. Questo è probabilmente il nucleo più bello del paese poiché prospetta il Castello, ovvero un palazzo baronale della famiglia Caetani e poi sede del governatore della Reverenda Camera Apostolica e attualmente adibito a sede municipale e sede della locale compagnia dei carabinieri.



Ricostruito nel 1506, dopo la distruzione di un edificio precedente nella metà del Quattrocento è stato ampliato nei primi decenni del XVII secolo e collegato alla vicina Torre dei Templari, probabilmente l'unica testimonianza di un passato legato alla gestione dell'esercito templare.

Costruita nel Duecento, la torre ha una bella merlatura guelfa su un basamento di epoca romana ed è stata sopraelevata nei secoli successivi. Accanto alla torre c'è un piccolo cinema curiosamente dedicato ad Anna Magnani, che ha scelto questo paese come località di villeggiatura personale.

Attualmente la torre è sede del locale ufficio turistico e del centro informazioni del Parco Nazionale del Circeo e le sale della vicina Casa dei Cavalieri ospitano la Mostra Homo Sapiens e Habitat legate sia ai rinvenimenti nelle grotte del territorio che alla esposizione didattica dell'evoluzione del genere *homo* nel corso della preistoria.

Ritorno nuovamente in Piazza Vittorio Veneto e solo in quel momento riesco a capire la struttura del paese che ricalca probabilmente l'antico impianto viario romano, impostata sul cardo e sul decumano, quest'ultimo coincidente con Via Vittorio Emanuele.

Svolto subito a mia destra, per Via Virgilio, superando una graziosa fontana e il basamento della torre che è anche sede della Mostra Circeo Templari, anche se non mi sembra sia impostata in modo "scientifico".

Sottopasso un altro arco e raggiungo Piazza Mazzini che mi è sembrata un po' diroccata, ma è importante perché è fondata su un chiostro dell'antico Convento dei Templari, ora totalmente fagocitato da edifici costruiti in epoca successiva.

Percorro Via Garibaldi, dove posso ammirare interessanti scorci e osservare le costruzioni di tipo spontaneo frutto di continue aggiunte e manomissioni che, seppur rovinando parzialmente l'armonia del centro storico, danno un'immagine più caratteristica al paese.

Faccio pochissimi passi e raggiungo un'ennesima piazza, chiamata Piazza Busiri Vici. Qui prospetta la chiesa nuova riedificata nella seconda metà del Novecento su un edificio originale del 1727 dedicato a San Felice. È purtroppo un edificio poco piacevole alla vista che stona fortemente con gli edifici circostanti ed è stato modificato dall'architetto a cui la piazza è ingiustamente dedicata. Il suo interno è moderno e ad aula unica molto larga con volta a crociera ribassata e mi è sembrato assolutamente spirituale.

Proseguo e raggiungo un'altra piazza (ormai si è capito che il centro storico è costituito da piazze) dedicata a Cavour. Purtroppo adibita anche a parcheggio automobilistico, mi è sembrata prova dell'insuccesso del "traffico limitato" che il comune dovrebbe far rispettare. Il mio auspicio è che tutto l'intero centro venga chiuso al traffico per preservare la sua fragilità e la vivibilità sia dei cittadini che dei turisti che possono passeggiare liberamente tra i pittoreschi scorci.

Continuo a camminare per Corso Garibaldi sino a raggiungere l'ex Porta Ovest, murata nel XIX secolo, dove attualmente non si vede praticamente nulla. Svolto a sinistra per Via XX Settembre, e qui si conferma ancora una volta la bellezza e particolarità del centro storico, ma anche la necessità di riqualificarlo meglio senza interventi tampone qua e là. Ad ora è stato fatto molto, lo ammetto, ma non lo reputo sufficiente per salvaguardare al meglio il nucleo antico che mi è parso decisamente diroccato in certi scorci.

Incontro finalmente la bella Piazza Marconi che funge anche da balcone panoramico con l'ormai familiare panorama del Mare Tirreno. La mia guida mi informa che si dovrebbero vedere bene le Isole Ponziane, ma si vede che il cielo non è limpidissimo e mi devo accontentare di rivedere per l'ennesima volta i Monti Ausoni che digradano verso Terracina.

Cammino lungo Via Antica Porta, dove incontro probabilmente l'angolo più bello del centro storico con la Porta Vecchia, l'unica supersite del periodo medievale e ad arco ogivale. Peccato per la presenza dei graffiti al basamento.

Torno indietro e svolto a destra per raggiungere Piazza Aleardi. È l'ennesima piazza con le costruzioni relativamente più recenti del centro storico che sembrano lontane dal processo di riqualificazione che sta interessando in parte il paese.

Sono finite le piazze in questo paese? Certo che no. Basta fare qualche altro passo ed entro in Piazza Dante chiaramente adibita a parcheggio automobilistico e mi trovo nel cuore delle "zone nuove", come precisa un pannello informativo installato sul posto.

La visita del centro storico è terminata. Ritorno in Piazza Luigi Lanzuisi ed esco da una piccola galleria che sottopassa l'antico palazzo baronale, "scavata" nel Settecento per permettere il passaggio dei carri e sono in Piazza San Francesco d'Assisi ormai fuori dal centro storico.

È giunto il momento di esplorare velocemente l'espansione nuova prima di scoprire a fondo i segreti nascosti nel cuore del Monte Circeo. Fiancheggio il centro storico e cammino lungo Via Roma pericolosamente in discesa sino a raggiungere Via Emilio Lepido.

Qui c'è l'area archeologica dei Quattro Venti del I secolo avanti Cristo. Si ammirano i ruderi di una villa romana costituita da due terrazze, anche se gli archeologi sono discordi sulla sua reale funzione. Alcuni la ritengono una residenza privata di un patrizio romano, come Marco Emilio Lepido, mentre altri sono orientati ad attribuire i ruderi a un sito culturale pubblico. In ogni caso le visite sono solo a richiesta, previo contatto telefonico. Mi devo accontentare di ammirare i pochi ruderi abbastanza ben sistemati e pare in *opus spicatum*.

Da qui svolto a destra per Via del Morrone che, con una scalinata, mi permette di raggiungere Piazzale Italo Germini ormai posizionato in pianura a debita distanza dal Monte Circeo. Qui prospetta la bella Chiesa dell'Immacolata, costruita negli anni Cinquanta del secolo scorso in stile quasi moresco con forme sinuose e lineari. Ha un prospetto preceduto da un portico e affiancato da un campanile cilindrico ed è elegantemente inserita in un contesto ricco di pini marittimi che danno un'immagine esotica al paese.

Ora è giunto il momento di esplorare il Monte Circeo, ma non ho intenzione di visitarlo a piedi. Ho camminato sin troppo e preferisco utilizzare l'automobile nei limiti del possibile e poi proseguire a piedi. Per fortuna ho parcheggiato la macchina relativamente vicino e mi è stato sufficiente andare a riprenderla per poi raggiungere nuovamente il centro storico.

La prima tappa è l'esclusiva località di Punta Rossa nel cuore del promontorio a poca distanza dal mare. Fiancheggiato il nucleo antico proseguo per Via del Faro dove si ha la possibilità di ammirare una stupenda visuale del verdeggiante fianco del Monte Circeo.

La strada panoramica fianeggia la bella Villa Aguet in chiaro stile moresco e si snoda con sinuose curve lungo il fianco meridionale del promontorio. Superata in basso Torre Fico, che ho potuto osservare parzialmente dalla spiaggia, proseguo in discesa tra esclusive ville immerse nel verde e in fondo incontro il Faro costruito nel 1859, da cui si può ammirare un panorama stupendo del mare e del retrostante monte. È una visuale immersa nel silenzio, lontana dalla deturpazione umana e a stretto contatto con la natura.

Più avanti la strada è accessibile solo ai proprietari privati delle ville o ai clienti dell'Albergo Punta Rossa e sono costretto a fermarmi.

So però che si fianeggia Torre Cervia, che è stata trasformata in residenza privata e qualche sentiero non ben segnalato permette di raggiungere la Batteria e la Cava di Alabastro.

Io invece torno indietro e provo a proseguire lungo Via Grotta delle Capre per poter vedere la famosa grotta. Purtroppo l'accesso è interdetto al pubblico per lavori in corso e sono nuovamente costretto a rassegnarmi di non poter vedere uno dei simboli più importanti di questo paese.

Ritorno nuovamente verso il centro storico e proprio alla mia sinistra imbocco Via dell'Acropoli. Con un percorso un po' lungo, finalmente nel cuore del Monte Circeo raggiungo uno spiazzo panoramico adibito anche a parcheggio, ed un sentiero permette di raggiungere le Mura Ciclopiche dell'antica acropoli della *Circei* romana. Normalmente non abitata, aveva la principale funzione di

difendere il territorio rinforzando il punto più “debole” dell’intero sistema difensivo. Ha una forma vagamente trapezoidale con due porte di accesso e mura alte anche cinque metri, mentre all’interno c’è una cisterna coperta a tholos. Purtroppo di tutto questo non sono riuscito a visitare molto, se non da lontano. Forse il sentiero non era ben segnalato o forse ho sbagliato strada. Non posso saperlo.

Da qui si può proseguire verso la vetta del Monte Circello alta 448 metri, dove in un’area militare si trova il Semaforo. Poco prima c’è un sentiero che permette di raggiungere in due ore di sentiero la cima del Monte Circeo. È a ben 541 metri di altitudine ed è stata spianata artificialmente, su di essa si possono vedere i resti attribuiti al Tempio della dea Circe. In condizioni di bel tempo si può osservare un vastissimo panorama che spazia da Roma sino alla cima del Vesuvio.

La visita di questo piccolo e sorprendente paese che può turisticamente dare di più è quasi terminata. Mi manca solo un piccolo posto da visitare, anche se si trova fisicamente al di fuori dei confini comunali. Decido di visitarlo comunque perché è un luogo gestito direttamente dal comune di San Felice Circeo. Mi sembra giusto e doveroso congedarmi da questo paese in tale modo.

Mi allontano velocemente dal paese e imbocco la Via Litoranea che aggira il monte e prosegue verso nord a una certa distanza dal mare. Una stradina ben segnalata a sinistra mi porta alla Fonte di Lucullo, scoperta nel 1904 e ben restaurata.

È una grotta romana del periodo di Domiziano situata in un’area boschiva, dove scorgano le sorgenti fredde litio-magnesiache e ferro-magnesiache usate per bere e con proprietà curative dei disturbi dell’apparato digerente e delle vie urinarie. L’acqua, visti i restauri recenti, è ancora in analisi organolettica per verificare la potabilizzazione e quindi è stato sconsigliato raccoglierla e berla. Giusto, la prudenza non è mai troppa.

Torno indietro, proseguo lungo Strada Torre Paola, con a sinistra il Monte Circeo completamente ricoperta di vegetazione cupa e oscura. È giunto il momento di distaccarmi da questo monte che mi ha accompagnato durante il viaggio, impegnandomi per un’intera mattinata.

Mi ha dato molta soddisfazione esplorare i suoi anfratti più nascosti e appena scorgo la Torre Paola posso dire di ritenermi pronto per la visita del paese successivo.

Continua...